

La tangente: corruzione, economia e politica in Italia e Spagna

di Matteo Saccoccia*, Jaime José Andréu Abela**

Riassunto

Nonostante la corruzione sia un problema sociale, risulta ancora poco diffusa la consapevolezza dell'esistenza di una vera e propria "cultura tangenzia". Il presente articolo indaga in prima istanza le dinamiche sociali che danno origine alla corruzione soffermandosi sui soggetti coinvolti nelle pratiche tangenzie e sul ruolo della tangente all'interno degli scambi di corruzione, analizzando successivamente il fenomeno della tangente in rapporto al sistema politico ed economico italiano e spagnolo. Il ruolo della tangente quale fattore di crescita economica o al contrario di aggressione allo sviluppo finanziario e imprenditoriale è analizzato in prima istanza grazie alla comparazione dei dati riguardanti i Paesi considerati e successivamente in relazione al sistema politico.

Classificazione JEL: A13, E26, G28, K40.

Parole chiave: Soggetti della corruzione; tangente; cultura tangenzia; corruzione politica; corruzione economica.

Bribery: corruption, economy and politics in Italy and Spain.

Abstract

Bribing culture is a concept that has never been elaborated previously with respect to its importance in the society and the dynamics of corruption. The article outlines in the first place a conception of corruption that defines in a complete way the players involved in the bribery practices and we can then look at this phenomenon in relation to the political system and the economic one. The proposed research examines specifically the role of the tangent in the trading of corruption, the way it is perceived by society and the degree of presence in the Italian and Spanish economy and politics. The role of the bribe as a factor of economic growth or aggression to the system of financial and business development, is analyzed firstly in terms of comparison between the countries considered and then related to the political system.

JEL Classification: A13, E26, G28, K40.

Keywords: Subject to corruption; bribe; bribing culture; political corruption; economic corruption.

* Ph.d. Ciencias Sociales, Universidad de Granada- Ph.d. Multi level governance, Università degli studi di Teramo. E-mail: msaccoccia@correo.ugr.es.

** Universidad de Granada. Rector López Argüeta, S/N C.P. 18071 Granada. E-mail: jandreu@ugr.es.

Introduzione: concezioni teoriche della corruzione come aiuto al sistema economico

La crisi globale iniziata nel 2008 ha richiamato l'attenzione delle scienze economiche rispetto alla possibilità di osservare tanto le cause quanto le principali dinamiche di evoluzione dell'attuale tracollo finanziario (Lucchese, Nascia e Pianta, 2016), studiando di preferenza il ruolo svolto dai governi nel gestire il problema e le conseguenze dirette che la sua presenza ha avuto nella vita sociale italiana e spagnola. Basti pensare che in Italia «*il Prodotto Interno Lordo reale è calato di circa 9 punti percentuali tra il 2008 e il 2014 [...]; e nel mercato del lavoro si conta la perdita di oltre 1.000.000 di posti di lavoro "stabili" tra il 2009 e il 2014*» (Marra e Turcio, 2016, p. 90), e che uno studio sullo stato dell'industria manifatturiera italiana riferisce che «*la Spagna, come l'Italia, ha vissuto [...] una drammatica riduzione dei livelli produttivi [...], e il calo della produzione industriale è andato di pari passo con la caduta degli investimenti industriali. Nel 2014 il totale degli investimenti [...] era più basso del 21 % rispetto al livello pre-crisi (nello stesso periodo la variazione è stata -16 % in Spagna [...])*» (Lucchese, Nascia e Pianta, 2016, pp. 27-28).

In un simile scenario in cui l'Unione Europea assume un ruolo primario nello sviluppo del sistema economico dei paesi membri attraverso le politiche di finanziamento all'attività industriale per le imprese (Sedezzari, 2014), appare di profondo interesse valutare il ruolo della corruzione all'interno di tali sistemi economici, sottolineando che le stesse scienze economiche hanno nel tempo sviluppato concezioni teoriche contrastanti rispetto al tema. I principali studi economici di orientamento "negativo" sulla corruzione infatti, analizzano il ruolo svolto dalla tangente all'interno del sistema economico, e mentre alcuni ne danno una valutazione sempre negativa (Méon e Sekkat, 2005), altri, di orientamento "moderato", riferiscono la possibilità che la corruzione (intesa come scambio tangenziale) possa in alcuni casi contribuire a favorire la crescita economica: in presenza di alti standard istituzionali (Méndez e Sepúlveda, 2006) o in una situazione di scarso o assente livello di libertà economica (Heckelman e Powell, 2010), la presenza degli scambi di tangenti può risultare favorevole in quanto renderebbe più produttivo e competitivo il sistema economico sia sul piano nazionale che internazionale perché snellirebbe la macchina burocratica, divincolandola dalla lentezza e dall'inefficienza, e favorirebbe la permanenza sul mercato solo delle imprese più solide e competitive. Viceversa, l'orientamento "positivo" della corruzione trova le sue origini teoriche nella teoria costruttivista della *tangente-speed money* affermatasi negli anni '80, la quale ritiene la presenza della corruzione inevitabile e costruttiva (Lui,

1985), poiché attraverso l'uso delle tangenti fomenta la concorrenza, permette il decollo finanziario delle imprese più solide, snellisce una burocrazia troppo spesso gestita con i 'tempi lumaca' tipici della cultura mediterranea italiana e spagnola, mette finanziamenti immediati a disposizione di un sistema politico confuso e clientelare, in cui l'assegnazione delle cariche è strettamente connessa con le personali disponibilità economiche dei singoli esponenti.

Se però fosse vero che una certa diffusione degli scambi tangenziali portasse ai benefici qui enunciati, Italia e Spagna sarebbero tra i Paesi più efficienti e sviluppati dell'Unione Europea, al pari di Svezia, Norvegia e Danimarca: la cultura della tangente, infatti, seppur con alcune differenze tra Italia e Spagna, è così radicata e diffusa che neppure costituisce motivo di scandalo politico. È presente ovunque, a ogni livello della gerarchia politica, amministrativo-burocratica ed economica dei due paesi mediterranei. Essa è tollerata, diffusa e praticata in modo tanto comune da doversi chiedere in quanto tempo si verificherebbero i benefici tanto attesi, se la teoria che considera gli effetti benefici della tangente avesse davvero una sua validità. Tuttavia, rispetto alla concezione "*positiva*" della tangente è obiettabile che l'economia italiana, come quella spagnola, versano in condizioni miserevoli: debito pubblico in crescita esponenziale, sistemi pensionistici allo sfacelo, sottoccupazione, *working poor*, assottigliamento della *middle class* (Marra e Turcio, 2016), calo della produzione industriale e caduta degli investimenti industriali (Lucchese, Nascia e Pianta, 2016), riduzione dei coefficienti di lavoro in quasi tutti i processi produttivi (Fadda, 2016), sono solo alcuni dei gravi problemi evidenziati dalle attuali ricerche economiche che delineano lo stato di salute finanziario italiano nel contesto europeo.

Date tali premesse, il primo obiettivo dell'indagine sarà quello di passare in rassegna la letteratura di riferimento al fine di fornire un quadro preciso in cui collocare lo studio del caso: la prima parte viene pertanto dedicata sia all'analisi dei soggetti implicati nello scambio corrotto, sia all'esposizione critica degli orientamenti teorici dei maggiori studi condotti in passato (positivo o negativo, quest'ultimo di stampo tanto radicale quanto moderato). In un secondo momento, l'obiettivo sarà quello di valutare in che misura sussiste una correlazione tra gli standard istituzionali (burocrazia e *governance*) e la presenza e lo sviluppo della pratica degli scambi tangenziali, entrambi ritenuti responsabili dello stato di salute dell'economia in termini di crescita o di danneggiamento. Come si osserverà in seguito, i dati acquisiti confermano le teorie 'negative', secondo le quali da una relazione tra gli indici relativi alla corruzione intesa come volume dello scambio tangenziale (Cpi, Bpi) da un lato, e lo stato dell'economia e la qualità della *governance* WGI) dall'altro, è dimostrabile:

- il ruolo sempre negativo della tangente sull'economia (Méon e Sekkat, 2005);
- l'esistenza di una relazione tra bassi livelli di scambio tangenziale e crescita economica solo in presenza di alti standard istituzionali (Méndez e Sepúlveda, 2006). In Italia e in Spagna, si vedrà, si registrano alte percentuali di scambio tangenziale in coincidenza con periodi di depressione economica e in presenza di scarsi standard istituzionali, pur permanendo alcune differenze tra i due Paesi;
- l'esistenza di una relazione tra presenza dello scambio tangenziale e crescita economica solo in una situazione di scarso o assente livello di libertà economica (Heckelman e Powell, 2010). Sia in Italia sia in Spagna, infatti, il ricorso alle tangenti è registrato in un contesto di liberalismo economico, con il risultato di danneggiare l'economia;
- l'esistenza di una relazione tra l'entità degli scambi tangenziali ed il grado di regolamentazione e alla complessità della burocrazia di uno Stato (Heckelman e Powell, 2010). In Italia, che si assesta su livelli di corruzione più elevati rispetto alla Spagna, si vedrà che la burocrazia è più lenta e inefficiente.

Sembra dunque emergere un quadro che tende a contrariare tale orientamento "positivo": contesti di assoluta libertà economica e di standard qualitativi della *governance* che, seppur dissimili in Italia e in Spagna, attestano livelli soddisfacenti, non sono in grado di giustificare la presenza marcata della pratica dello scambio tangenziale né in Italia, né in Spagna.

1. Rassegna critica: la controversia teorica sull'uso delle tangenti come fattore di crescita o aggressione del sistema economico

Prima di affrontare la questione, è opportuno comprendere il ruolo di ciascuno dei soggetti coinvolti in tale pratica, ossia di corruttori, corrotti e intermediari, al fine di evitare equivoci derivanti dall'eccessiva imprecisione delle definizioni comuni. Soltanto dopo sarà possibile passare in rassegna la letteratura di riferimento e valutare l'entità della cultura tangenziale in Italia e in Spagna, le motivazioni che spiegano la sua permanenza, nonché le influenze che essa ha sui settori economico, politico e burocratico in termini di crescita o aggressione al sistema economico.

1.1 Ruoli e condotte tipiche rinvenibili negli scambi corrotti.

Negli ultimi venti anni una fitta bibliografia ha avuto come oggetto la corruzione politica. È possibile, tuttavia, registrare una certa confusione a proposito sia della definizione del fenomeno in sé, sia del rapporto intercorrente tra quest'ultima e i fattori in grado di favorirne o impedirne lo sviluppo e la ramificazione nelle strutture sociali, formali e informali. Ad esempio, poco chiaro risulta distinguere chi corrompe e il motivo per cui lo fa, chi è corrotto e per quale ragione, come e perché la corruzione si infiltra nelle gerarchie legali e ufficiali di enti ed organizzazioni statali e secondo quali modalità. Un dato interessante da rilevare è costituito dal fatto che i più importanti studi sul tema (Nieto, 1997; Huber, 2002; Malem Seña, 2002; Arnone e Iliopulos, 2005; Transparency International, 2009, 2014; Vannucci, 2012) definiscono la corruzione avvalendosi sempre di impliciti riferimenti alla classe politica e amministrativa e indagando di preferenza le cause e gli effetti correlati al fenomeno piuttosto che i soggetti coinvolti. Pare infatti scontato, quando si parla del fenomeno in questione, che si tratti sempre di politici, imprenditori e funzionari pubblici, come sembra altrettanto ovvio il fatto che in ogni scambio tangenzioso vi sia sempre un soggetto che svolge il ruolo del corrotto e un altro che assume la funzione del corruttore, a prescindere dalla qualifica sociale di soggetto politico, economico o pubblico funzionario e burocrate. Tanto la corruzione politica quanto quella amministrativa, tuttavia, sono pratiche che si radicano e si sviluppano nelle strutture istituzionali in base a precisi criteri sociali e secondo tipologie di condotta ricorrenti, puntualmente sottovalutate dalla letteratura sull'argomento, secondo la quale si trovano coinvolti a vario titolo nella pratica corruttiva tanto il politico quanto l'imprenditore, tanto il funzionario pubblico quanto il privato cittadino, ma non è specificato il ruolo di ciascuno di questi soggetti in riferimento alla condotta tipica implementata per ogni singolo scambio.

Da un'indagine più approfondita emerge, tuttavia, la presenza costante di almeno quattro soggetti, tre dei quali (corruttore, corrotto, intermediario) implicati in un rapporto di mutuo raggiungimento di obiettivi prestabiliti come l'ottenimento di vantaggi economici o di altra natura per se stessi o per altri al fine di migliorare la propria condizione di vita in termini personali e professionali. Essi sono:

- *il corruttore*, ossia un soggetto pubblico o privato il cui interesse primario è influenzare le *scelte decisionali* (Huber, 2002) di un altro agente al fine di trarre *beneficio personale* (Transparency International, 2014) o una *contropartita a proprio vantaggio* (Vannucci, 2012, p. 23), che ope-

ra tale influenza in modo incisivo ed irreversibile perché ‘compra’, letteralmente, l’altrui condotta: «*chi paga tenta di influenzare il corrotto affinché agisca in suo favore. Paga affinché il corrotto gli offra un trattamento migliore rispetto a quello che sarebbe dovuto o legale*¹» (Malem Seña, 2002, p. 35 ed. orig.);

- *il corrotto*, cioè un soggetto pubblico o privato che accetta di soddisfare l’interesse del corruttore tramite l’attuazione di varie *condotte distorsive nei processi attuativi e decisionali* di sua naturale competenza, dietro ricompensa corrispondente al valore presunto del rischio cui egli incorre di essere scoperto per aver attuato tale distorsione; le condotte distorsive nei processi attuativi e decisionali sono talvolta definite come *abuso di potere* (Transparency International, 2014), altre volte come *influenza sulle decisioni* (Vannucci, 2012, p. 23), ma sottintendono sempre una grave carenza di responsabilità del corrotto rispetto ai suoi normali doveri d’ufficio;
- *il danneggiato*, ossia il soggetto terzo rispetto allo scambio occulto, che vede inevitabilmente leso un suo diritto di normale integrità delle condizioni di vita e che ancora più frequentemente non ha coscienza della reale presenza del fenomeno né degli effetti diretti che questo provoca sulla qualità dello sviluppo umano che direttamente lo coinvolge. Quest’ultimo è considerabile, pertanto, individuo da includersi nella pratica della corruzione in qualità esclusiva di soggetto passivo, che a volte assiste alla pratica senza prendervi parte, ma più spesso è un soggetto che ignora del tutto la presenza e le modalità di svolgimento degli scambi in atto; in linea teorica infatti, ogni pubblico cittadino è un soggetto terzo allo scambio;
- *l’intermediario*, ossia quel soggetto la cui presenza è necessaria al corrotto e al corruttore per gestire e minimizzare la tensione interna agli scambi occulti, in quanto il comportamento di questi ultimi è teso a mantenere una costante attenzione sul livello di informazioni che caratterizza il sistema corruttivo al fine di ridurre i rischi che questo comporta. Tutti i soggetti che partecipano a scambi e accordi corrotti, infatti, hanno l’esigenza prioritaria di evitare di essere perseguiti dalla giustizia o traditi dalle controparti partecipanti allo scambio (una delle caratteristiche principali della corruzione è proprio l’invisibilità). Perciò contatti e transazioni tra tutti i partecipanti allo scambio corrotto sono facilitati

¹Quien paga trata de influenciar al sobornado para que actúe en su favor. Paga para que el sobornado le ofrezca un tratamiento mejor del que sería equitativo o legal.

dalla presenza di una terza figura di rilievo per l'intero svolgimento della pratica di corruzione: *l'intermediario o mediatore*. È questa una figura specializzata nel facilitare la buona riuscita degli affari, poiché suo compito è assicurare un margine di fiducia a tutti coloro che desiderano entrare a far parte della transazione corrotta, ma che serbano dubbi sulla buona fede dei loro interlocutori. Compito fondamentale dell'intermediario, anche detto *faccendiere*, è inoltre isolare e mantenere separati tra loro i potenziali affaristi, evitando che essi si leghino ai propri interlocutori e venga meno la domanda di intermediazione: mantenere un giusto livello di tensione e diffidenza è dunque condizione necessaria alla sussistenza della figura stessa del mediatore. Il ruolo di mediatore o intermediario è assumibile di volta in volta in base alla tipologia di scambio corrotto: se è possibile che anche un politico possa trovarsi nelle condizioni di assurgere, date determinate circostanze, al ruolo di mediatore, più frequentemente sono i professionisti, portatori di competenze tecniche specialistiche, a operare in veste di mediatori, «*pronti a fare da intermediari, promotori, camera di compensazione dei flussi sotterranei di ricorse, in virtù delle conoscenze specialistiche di cui dispongono in via pressoché esclusiva, possono fare opera credibile di mediazione, tessere la tela delle relazioni, rinsaldare la fiducia per una buona riuscita dei patti siglati*» (Vannucci, 2012. p. 62).

Delineare le condotte tipiche dei soggetti coinvolti nella pratica della corruzione porta direttamente alla necessità di specificare quale sia il legame che tiene uniti i suddetti soggetti e ne disciplina i loro comportamenti, ovvero le motivazioni che soggiacciono all'attuazione stessa degli scambi corrotti. Aspetto fondamentale della corruzione è infatti il prezzo dell'oggetto dello scambio, spesso confuso con lo scambio stesso dell'atto corruttivo: è il prezzo dello scambio occulto la ragione primaria che definisce le condotte tipiche individuabili in uno scambio corruttivo. L'obiettivo costante della corruzione è, infatti, l'ottenimento di benefici personali o connessi alla sfera professionale (Transparency International, 2014) per raggiungere i quali vengono utilizzati principalmente due mezzi, ossia lo scambio di favori personali o la tangente.

1.2 Dibattito teorico: la tangente a politici e burocrati per far crescere o per distruggere l'economia.

Il pagamento di una tangente è la pratica di gran lunga più ricorrente e diffusa in ogni settore della vita politica e amministrativa italiana e spagnola, tanto da permettere di considerare lo scambio di favori personali soltan-

to una pratica marginale e subordinata a quella più rapida ed efficace del pagamento della tangente. Quest'ultimo, che consiste nel versamento di denaro, permette di fornire garanzie superiori sulla finalizzazione dello scambio occulto rispetto a quelle che uno scambio di favori può consentire, dato che una delle controparti potrebbe facilmente venir meno al patto illecito e non permettere la buona riuscita dell'affare.

È possibile catalogare la pratica tangenzia sulla base di diversi fattori: se si considerano i soggetti coinvolti, si può distinguere se l'iniziativa venga presa da chi effettua il pagamento o da chi lo riceve; se si considera l'ambito in cui avviene l'atto corruttivo, si può distinguere a seconda che venga coinvolto l'apparato burocratico o quello politico; in riferimento all'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere, invece, si può distinguere un atto corruttivo «a seconda che sia finalizzato ad evitare costi altrimenti necessari o a ottenere benefici particolari» (Arnone e Iliopulos, 2005, p. 23). Oltre a ciò, un'ulteriore classificazione può essere fatta a proposito delle finalità con cui si dà origine a un procedimento corruttivo: Transparency International propone, infatti, una distinzione tra una corruzione praticata nel rispetto delle regole, che si ha nel caso in cui la tangente sia versata per accorciare i tempi altrimenti troppo lunghi di un servizio, o «contro le regole, che si ha invece quando la tangente sia versata per ottenere un servizio altrimenti non dovuto» (Transparency International, Anti-corruption Plan Language Guide, Berlin, 2009, p. 14). A proposito di quest'ultimo tipo Malm Seña (2002) preferisce concentrare l'attenzione sulla volontà del corruttore di ottenere un trattamento di favore impossibile senza il pagamento della tangente. La cosiddetta corruzione nel rispetto delle regole, ovvero quell'insieme di pratiche tese ad ottenere trattamenti preferenziali altrimenti dovuti in tempi e con modalità differenti, è la pratica maggiormente attestata in entrambi i paesi. La compravendita di voti da parte di politici corrotti (De Pascale, 2014) e la vincita pilotata di appalti da parte di soggetti economici corruttori sono, in Italia come in Spagna, pratiche di corruzione che i soggetti attuano sempre attraverso dinamiche tese non a riformulare le regole ufficiali del sistema di elezione dei politici o di vincita degli appalti pubblici, ma piuttosto ad aggirarle e a sovvertirle attraverso lo strumento della tangente.

La definizione di corruzione nel rispetto delle regole fornita dagli studi teorici di Transparency International affonda le sue radici in studi precedenti, ad esempio quelli di Lui (1985), che a partire dagli anni Ottanta hanno valutato la corruzione politica ed economica come strumento di accelerazione e sovversione dei processi burocratici. Definita da Lui corruzione efficiente, la corruzione che presenta uno scambio tangenziale di questa na-

tura sarebbe da considerarsi uno strumento in grado di contribuire alla crescita economica per la sua capacità di rendere più efficiente la macchina amministrativa di un Paese, ovvero di snellire la concorrenza lasciando operanti sul mercato solo quelle imprese che, essendo disposte a pagare tangenti alla pubblica amministrazione e ai politici compiacenti, otterranno benefici altrimenti dovuti in tempi più lunghi, come garantirsi la vincita di un appalto, velocizzare l'iter burocratico per una concessione edilizia, ottenere un permesso speciale, ecc. Questo tipo di tangente avrebbe pertanto un valore corrispondente alla «monetizzazione del tempo dell'attesa necessario all'espletamento delle pratiche burocratiche relative all'attività imprenditoriale» (Fioniro e Galli, 2013, p. 83). Tale teoria, però, si dimostra fallace nel momento in cui si considera che i soggetti economici implicati non agiscono secondo le regole, ma contro di esse: se la tangente non intacca le regole di una burocrazia lenta, ma si limita a velocizzarne i tempi, potrebbe essere considerata un fattore positivo di crescita economica (come la teoria sostiene); se invece sovverte le regole, allora essa si costituisce piuttosto come un fattore deleterio per il sistema economico per la crescita.

Contrariamente all'orientamento "positivo", vi sono studiosi che hanno messo in luce gli aspetti distruttivi della corruzione sull'economia. Prima di esporre le motivazioni che sottendono a tale teoria, è però necessario fermarsi su alcune considerazioni: il ruolo della tangente come acceleratore o rallentatore della burocrazia implica necessariamente una considerazione della tangente in rapporto diretto alla burocrazia stessa e dunque alla qualità della governance e agli standard politici di un Paese. La tangente, inoltre, è diretta testimonianza del livello di efficienza e di trasparenza che caratterizza la qualità procedurale degli adempimenti burocratici (a minor trasparenza corrisponde maggior propensione alla corruzione), ma anche del livello di commistione tra il sistema economico e l'apparato politico, da sempre settori considerati in stretto, quando non pericoloso, rapporto di scambio. In entrambi i filoni teorici sviluppatasi nel corso della ricerca scientifica degli ultimi decenni (quello 'positivo' e quello 'negativo') risulta costante la considerazione che la cultura tangenziale è sempre relazionata alla qualità della governance, ovvero allo stato di salute dell'apparato burocratico e politico e della concorrenza economica. La corrente che considera in modo negativo la corruzione si divide inoltre in due ulteriori gruppi: da un lato ci sono alcuni studiosi 'moderati' che arrivano ad ammettere che lo scambio tangenziale possa ritenersi positivo per la crescita economica soltanto in quei Paesi a elevati standard qualitativi istituzionali e soltanto se è contenuto a livelli molto bassi (Méndez e Sepúlveda, 2006), oppure in quei Paesi privi di libertà economica e con un sistema burocratico eccessiva-

mente complesso (Hackelman e Powell, 2010); dall'altro lato si collocano altri studiosi, secondo i quali si costituisce sempre come un fattore di impatto distruttivo, a prescindere dalla qualità delle istituzioni e dell'efficienza del sistema politico e burocratico (Méon e Sekkat, 2005). Gli studi al riguardo attribuiscono inoltre al ruolo della tangente un fattore di distorsione del mercato concorrenziale e competitivo delle imprese nazionali e internazionali (Mauro, 1995; Tanzi e Davoodi, 2002; Arnone e Iliopoulos, 2005; Fiorino e Galli, 2013).

Le ricerche più attuali e più soddisfacenti, nel dibattito sul ruolo delle tangenti, sono offerte da Heckelman e Powell (2010), i quali connettono la corruzione tanto al grado di libertà economica quanto a quello di regolamentazione di un Paese. In riferimento al primo fattore, gli studiosi concludono che la corruzione favorisce la crescita solo nei Paesi in cui la libertà economica manca o è limitata, mentre gli effetti positivi svaniscono in presenza di elevati livelli di libertà economica; in riferimento alla qualità della regolamentazione burocratica, essi affermano che, in presenza di una corposa regolamentazione amministrativa, la tangente funziona come *seed-money* (in accordo con la teoria 'positiva' di Lui) ossia come forza semplificatrice della macchina burocratica, mentre «si trasformerebbe in fattore di rallentamento all'aumentare del livello di snellezza della regolamentazione amministrativa» (Fiorino e Galli, 2013, p. 89).

La presente ricerca sull'uso della tangente e sulla diffusione della cultura tangenziale nei tessuti sociali italiano e spagnolo si inserisce attivamente nel dibattito sul ruolo costruttivo o distruttivo di tale strumento, ovvero nella possibilità che essa velocizzi la burocrazia favorendo lo sviluppo economico, oppure peggiori la qualità della burocrazia e sia causa di un peggioramento del sistema economico. Per una riflessione più completa su questo problema, appare importante condurre uno studio sulla corruzione e la diffusione tangenziale in Italia e in Spagna che tenga conto delle ricerche già presenti in letteratura e relative allo sviluppo economico e alla qualità degli apparati burocratico e politico in relazione alla corruzione. La presente ricerca dimostra che il fenomeno della corruzione, correlato alla percezione dello stato economico dei due Paesi e ai livelli di qualità di governance e sistema politico stessi, non pare svilupparsi sempre in presenza di una burocrazia lenta o inefficiente né tantomeno essere attuata nel rispetto delle regole.

2. Metodo di indagine e organizzazione degli indici di ricerca

Le conseguenze della tangente, come si è visto, sono oggetto di dibattiti teorici controversi, a seconda che esse vengano considerate un fattore positivo o negativo in campo economico e burocratico. In entrambi i casi, è però significativo evidenziare che entrambi gli orientamenti teorici formulano teorie che hanno come base l'analisi sempre dei medesimi fattori, ossia indicatori relativi allo stato economico di un Paese, alla qualità della sua *governance* (nella sua accezione ampia di qualità della burocrazia, dell'efficienza della regolamentazione, del controllo della corruzione e dell'efficienza del sistema politico) ed ai livelli di corruzione, intesa come entità del flusso di tangenti in un determinato periodo. Di seguito vengono elencate le fonti di provenienza dei dati utilizzati per l'analisi così come una organizzazione sintetica di questi ultimi:

- *Eurobarometro*, a partire dal 2006 fornisce due tipologie di stime ed una categoria di dati. Le stime sono quelle relative alla situazione economica percepita dalla popolazione e quelle relative alla percezione della diffusione mercato delle tangenti (1*) in cinque settori della vita pubblica dei due Paesi (giustizia, politica, pubblica amministrazione, istruzione e sanità, finanza e impresa), elaborate su base percentuale rispetto a un campione totale di circa mille soggetti intervistati. I dati invece, sono relativi alle esperienze reali di richiesta o di effettivo pagamento di una tangente sia per i medesimi cinque settori che per la totalità dei settori del sondaggio, sia con la necessità di specificare da quale settore provenisse la richiesta (2**), sia senza (2a).
- *Banca Mondiale* (WGI), per mezzo di analisi di esperti economisti, sociologi e politologi, a partire dal 1996 fornisce sei indicatori sulla qualità della *governance*, intesa come insieme di fattori in grado di dare conto dello stato di efficienza ed efficacia delle strutture amministrative che formano parte attiva del sistema burocratico: particolare attenzione è da porre all'indicatore relativo al controllo della corruzione (Control of corruption), sia in rapporto interno all'indicatore relativo alla qualità della regolamentazione (Regulatory quality) pure elaborato dalla Banca Mondiale, che in rapporto esterno agli indicatori specifici relativi alla percezione della corruzione e alle fonti delle tangenti elaborati da Transparency International (Cpi, Bpi). Dei sei indicatori forniti, la presente ricerca non considera quello relativo alla stabilità politica e alla sicurezza sociale e assenza di terrorismo, ritenuto non necessario ai fini dello studio.

- *Transparency International*, per mezzo di analisi di esperti economi, sociologi e politologi, a partire dal 1995 fornisce indicatori relativi al livello percepito di corruzione (Cpi) e al livello di presenza delle tangenti all'interno del sistema economico (Bpi), anch'essi elaborati sulla base di analisi di esperti economi, sociologi e politologi.

Tab. 1 - *Organizzazione sintetica e caratteristiche degli indici di ricerca forniti da Transparency International e Banca Mondiale e dei valori dei sondaggi forniti da Eurobarometro*

Indici e valori di riferimento	Range di valutazione
<i>Eurobarometro</i>	
Situazione economica percepita (% dei soggetti che reputano cattiva la situazione economica del proprio Paese)	Quota percentuale (0 % - 100 %)
Percezione della diffusione del mercato delle tangenti in cinque settori della vita pubblica: giustizia, politica, pubblica amministrazione, sanità e istruzione, impresa e finanza (1* (% dei soggetti che rispondono affermativamente quando viene loro chiesto se l'uso di tangenti e l'abuso di potere sono a loro parere presenti nelle suddette categorie)	Quota percentuale (0 % - 100 %)
Esperienze reali di richiesta o di pagamento di una tangente in cinque settori della vita pubblica, sia con la necessità di specificare da quale settore provenisse la richiesta (2**), sia senza (2a). (Numero di soggetti che rispondono affermativamente quando viene loro chiesto se hanno avuto esperienze dirette di richiesta di pagamento o di pagamento effettivo di una tangente)	Numero di soggetti che sul campione totale rispondono affermativamente alla domanda.
<i>Banca Mondiale - World governance indicators (WGI)</i>	
Voice and Accountability	Scala centesimale (0: nessuna efficienza; 100: massima efficienza).
Government Effectiveness	
Regulatory Quality	
Rule of Law	
Control of Corruption	
<i>Transparency International</i>	
Corruption perception index (Cpi)	Scala decimale. Dal 2012, scala centesimale
Bribe payers index (Bpi)	(0: massima corruzione, 10/100: massima trasparenza).

Fonti: Eurobarometro; Banca Mondiale; Transparency International.

Rispetto alla metodologia utilizzata, in un primo momento viene effettuata una ricerca condotta sulla base dei primi tre indicatori appena elencati, ovvero prendendo in considerazione la qualità della *governance* (WGI) ritenuta a vario titolo correlata al grado di corruzione (Cpi), per verificare la

possibilità di avvalorare la tangente quale strumento di accelerazione o piuttosto di rallentamento dell'economia di un Paese. Se è vero che l'uso della tangente favorisce la crescita economica perché consente di snellire la burocrazia, sarà altrettanto vero che gli indici relativi alla corruzione (Cpi) saranno in relazione positiva con quelli relativi alla qualità della burocrazia (WGI) e alla situazione economica: alti valori sugli indici di corruzione (poca corruzione) dovrebbero corrispondere ad alti valori sugli indici relativi alla qualità della *governance* (buona qualità della *governance*) e alla situazione economica. Se è invece vero che la presenza della tangente aggrava la crescita e la concorrenza economica ed è favorita da una burocrazia lenta e da connivenze con il mondo della politica, sarà altrettanto confermabile la stessa relazione tra gli indici, in termini negativi. In un secondo momento verranno utilizzati i dati di *Eurobarometro* sul mercato tangenziale, rispettivi sia alla percezione del fenomeno, sia alle esperienze reali nei cinque settori della vita pubblica dei due Paesi, al fine di delineare un quadro il più possibile specifico sul ruolo della tangente rispetto alla burocrazia e all'economia.

3. Analisi dei dati: diffusione della cultura tangenziale in Italia e Spagna

Il presente studio empirico, avendo l'obiettivo di descrivere le correlazioni che è possibile riscontrare tra i fenomeni considerati (situazione economica percepita, qualità della *governance*, percezione della diffusione della corruzione e del mercato tangenziale) senza la pretesa di voler identificare i nessi causali che intercorrono tra di essi, sarà articolato in due fasi: ad un primo studio dei casi specifici italiano e spagnolo seguirà pertanto una analisi comparata dei dati rispettivi ai due paesi. Tuttavia, al fine di delineare il contesto economico e sociale in cui i due paesi sono inseriti, sarà utile effettuare una breve valutazione preliminare delle condizioni italiane e spagnole rispetto al contesto europeo attuale.

Considerando i dati relativi al 2014, ovvero all'anno più recente che l'indagine prende in considerazione, risalta con evidenza una forte correlazione tra l'indice di percezione della corruzione espresso con il Cpi e gli indicatori relativi alla qualità della *governance* elaborati dalla Banca Mondiale, da un lato, e le stime relative alla percezione della situazione economica elaborate da *Eurobarometro*, dall'altro. Con un Cpi pari a 43 punti l'Italia attesta bassi livelli percepiti di corruzione e dunque un alto livello di corruzione in termini reali, e si posiziona al medesimo posto di Grecia,

Romania e Bulgaria; secondo le stime di *Eurobarometro*² tale gruppo di paesi ottiene poi percentuali molto alte nei sondaggi sulla percezione del cattivo stato dell'economia. Secondo il 93 % degli italiani, il 97 % dei greci, l'82,5 % dei rumeni e il 92,5 % dei bulgari, l'economia interna del proprio paese versa in cattive condizioni (rispetto al 16,5 % dei danesi, al 16 % dei tedeschi, al 46,5 % degli inglesi, all'89,5 % dei francesi e ad una media europea del 63 %); è interessante notare come i paesi con le più alte percentuali di percezione del cattivo stato dell'economia (Italia, Grecia, Romania, Bulgaria) sono gli stessi che ottengono i punteggi più bassi sul Cpi (43 punti), mentre quelli in cui l'economia è ritenuta in cattivo stato solo da una percentuale minima dei cittadini intervistati, ottengono punteggi molto alti sull'indice Cpi: Danimarca (92 punti), Germania (79 punti), Regno Unito (78 punti) e Francia (69 punti). La Spagna si colloca in una posizione anomala rispetto a tale correlazione, possedendo un Cpi di 60 punti ed ottenendo una percentuale molto alta sullo stato della percezione dell'economia come cattivo (96,5 %).

Allo stesso modo è interessante osservare come i *World Governance Indicators*³, ed in particolar modo l'indice relativo al controllo della corruzione (Control of Corruption), sono correlabili allo stato di percezione dell'economia espresso da *Eurobarometro* in modo uguale al Cpi: gli indicatori rivelano che paesi come Danimarca, Germania, Regno Unito e Francia, con standard di *governance* migliori, ottengono punteggi più alti rispetto a Italia, Grecia, Romania, Bulgaria e Spagna, che ottengono punteggi più bassi e versano in cattive condizioni economiche percepite.

In Italia e Spagna la percezione di una situazione economica negativa più che negli altri paesi d'Europa trova in effetti riscontro, se si considera che «*le statistiche della Commissione Europea sugli aiuti di Stato dei paesi*

² Media aritmetica dei valori delle stime degli Eurobarometri 80/2014, 81/2014.

³ Valori relativi ai *World Governance Indicators* riportati per ogni singolo paese tra quelli considerati. (1) Control of Corruption: Italia, 55; Spagna, 70; Danimarca, 100; Germania, 95; Grecia: 51; Regno Unito, 93; Francia, 88; Bulgaria, 49; Romania, 53. (2) Rule of law: Italia, 67; Spagna, 80; Danimarca, 100; Germania, 93; Grecia, 67; Regno Unito, 94; Francia, 88; Bulgaria, 56; Romania, 63. (3) Regulatory Quality: Italia, 73; Spagna, 75; Danimarca, 95; Germania, 94; Grecia, 65; Regno Unito, 97; Francia, 82; Bulgaria, 71; Romania, 72. (4) Government Effectiveness: Italia, 67; Spagna, 85; Danimarca, 96; Germania, 95; Grecia, 69; Regno Unito, 93; Francia, 89; Bulgaria, 58; Romania, 56. (5) Voice and Accountability: Italia, 77; Spagna, 76; Danimarca, 97; Germania, 96; Grecia, 67; Regno Unito: 92; Francia, 89; Bulgaria, 61; Romania, 61.

all'industria e ai servizi mostrano chiaramente la riduzione delle risorse impiegate: tra il 1992 e il 2013 gli aiuti di Stato dei 28 paesi dell'Unione Europea sono scesi dall'1,2 % del Pil allo 0,5 % [...]. Italia, Germania, Spagna e Portogallo sono i paesi che hanno ridotto gli aiuti di Stato più velocemente» (Lucchese, Nascia e Pianta, 2016, p. 33). A una simile condizione di scarsa assistenza dello Stato al sistema economico, si aggiunge poi in Italia come in Spagna una qualità della *governance* che non riesce ad allinearsi ai paesi europei e che pesa sul funzionamento tanto della vita pubblica, rallentando l'efficienza della burocrazia e la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, quanto del sistema economico, incoraggiando l'evasione fiscale ed aumentando le difficoltà di accesso al credito per le imprese (Giombini e Teobaldelli, 2010), incentivando una espansione delle attività economiche da parte della criminalità (Giombini e Favaretto, 2011), distorcendo l'uso delle risorse economiche locali da parte delle medie e grandi imprese ed impedendone una corretta pianificazione delle strategie di sviluppo internazionale (Barzotto, Corò e Volpe, 2014).

3.1 Il caso italiano

L'analisi prende avvio dalla valutazione dei dati rispettivi al caso italiano così come raccolti dalle fonti. Di seguito è possibile osservare l'evoluzione comparata dei valori rispettivi a tre classi di dati, ovvero quelli di Eurobarometro relativi alla percezione dello stato economico, quelli della Banca Mondiale relativi allo stato di salute dell'apparato amministrativo e burocratico, e quelli di Transparency International relativi alla corruzione.

I dati evidenziano che la percezione complessiva degli effetti della corruzione sull'economia è nel complesso stimata correttamente dalla popolazione, nonostante l'efficacia delle misure per arginare il fenomeno sia nettamente diminuita (l'indice di controllo della corruzione, da 71 nel 2006 è sceso a 57 nel 2013) . Dal 2009 ad oggi, gli italiani valutano nettamente peggiorata la propria situazione economica e sono favorevoli all'approvazione di regole più severe in materia di evasione fiscale, al fine di aumentare la trasparenza finanziaria dei mercati interni ed esterni⁴.

⁴Stando a Eurobarometro 74/2010, 75/2011, 76/2011, 77/2012, 78/2012, 80/2013, 84/2014, l'84% degli italiani reputa opportuno un inasprimento delle norme in materia di

Tab. 2 - Evoluzione dei tassi di qualità della governance e della situazione economica dell'Italia in rapporto ai livelli di corruzione percepita, all'esigenza di sviluppo di regole in materia di evasione fiscale e alla percezione del legame tra corruzione e cultura imprenditoriale

Italia								
Anno	Eurobarometro	World governance indicators (Banca mondiale)					TI	
	Situazione economica percepita (%)	Voice and accountability	Government effectiveness	Regulatory quality	Rule of law	Control of corruption	Cpi	Bpi
2006	-	82	65	78	60	71	4,9	5,9
2007	-	85	62	79	62	68	5,2	-
2008	-	81	65	79	63	65	4,8	7,4
2009	80,5	81	67	78	62	62	4,3	-
2010	84	76	67	78	63	58	3,9	-
2011	91	75	66	75	63	61	3,9	7,6
2012	92,5	74	66	75	62	58	4,2	-
2013	93	76	67	75	62	57	4,3	-
2014	93	-	-	-	-	-	4,3	-

Fonte: Eurobarometro 71/2009, 72/2009, 73/2009, 74/2012, 76/2011, 77/2012, 79/2013, 80/2013, 81/2014, 82/2014; Banca Mondiale; Transparency International.

Gli indici di rilievo oggettivo della qualità della *governance*, elaborati dalla Banca Mondiale e in linea con la percezione rilevata dai sondaggi di *Eurobarometro* sul peggioramento dell'economia italiana rispetto al periodo considerato, rivelano inoltre una perdita di tre punti sulla percezione della qualità della regolamentazione italiana (da 78 nel 2006 a 75 nel 2013) e una perdita di ben quattordici punti percentuali sul livello di controllo della corruzione (da 71 a 57), conformemente al Cpi italiano. La perdita di qualità della *governance* è ancora più evidente se si considera che nel biennio 2003-2004 la Banca Mondiale rilevava un indice di qualità della regolamentazione pari a 80, che al 2014 è sceso di cinque punti e corrisponde a 75. La situazione descritta dai dati qui analizzati induce a pensare che in Italia ci siano i presupposti favorevoli allo sviluppo della cultura tangenziale, poiché, secondo la teoria dello *speedmoney*, il flusso di tangenti e direttamente proporzionale alla scarsa qualità della regolamentazione. Interessante è anche analizzare la valutazione globale della corruzione economica

evasione fiscale e di paradisi fiscali, mentre il 55% di essi è favorevole all'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie.

italiana rispetto alla convergenza tra i livelli effettivi di corruzione, denunciati dai *World Governance Indicators* della Banca Mondiale e di Transparency International, e la necessità da parte degli italiani di provvedere con regole di arginamento del fenomeno: nel 2014 l'84% degli italiani rispondeva affermativamente rispetto alla necessità, da parte dell'Unione Europea, di prendere adeguate misure di controllo sull'evasione fiscale, sui paradisi fiscali e sull'aumento della trasparenza dei mercati finanziari, ritenute tra le principali cause della corruzione. Rispetto a tale prima analisi, confrontando i valori relativi alla corruzione (Cpi) con quelli sulla salute economica (*Eurobarometro*) e sulla qualità della *governance* (WGI), si può affermare in via generica che la relazione tra di essi sia da considerarsi validata: l'economia viene percepita come peggiorata, i valori rispettivi al Cpi e al controllo della corruzione (Control of corruption) si abbassano, e l'efficienza della *governance* (Regulatory quality) si abbassa. Si può affermare in via specifica ed in linea con le teorie 'negative', che la corruzione italiana è alta (bassi valori di Cpi), la qualità della *governance* è bassa e l'economia è peggiorata: è dunque vero che la crescita economica è favorita solo quando lo scambio di tangenti avviene in modo contenuto, in presenza di alti standard istituzionali (Méndez, Sepúlveda, 2006) ed in assenza di libertà economica (Heckelman e Powell, 2010), e questo non è il caso dell'Italia, dove la corruzione è frequente, gli standard istituzionali (WGI) sono nettamente peggiorati, la libertà economica è presente ma il suo stato di salute è anch'esso peggiorato. È dunque ipotizzabile che la tangente a politici e burocrati, in presenza di libertà economica, non velocizza la burocrazia, ma anzi peggiora la sua qualità e quella del sistema economico, contrariamente a quanto Lui sostiene.

Della relazione suddetta è però necessario dare dimostrazione più precisa, essendo gli indici stessi troppo generici rispetto alle teorie che si pretende confermare. Tale relazione infatti, evidenzia la presenza dei presupposti favorevoli al proliferare della cultura tangenziale, ma deve essere approfondita. È dunque opportuno sviluppare l'analisi avvalendosi di parametri specifici relativi all'uso delle tangenti nel contesto italiano, al fine di confermare le teorie 'negative'. A proposito delle tangenti, la diffusione di ciò che può essere definibile *cultura tangenziale* è rilevata attraverso specifici sondaggi sulla presenza della pratica in alcuni settori della vita pubblica. Si ricordi che ad un peggioramento della qualità della *governance* (da 78 punti nel 2006 a 75 punti nel 2013) è corrisposto in Italia un considerevole peggioramento dei livelli percepiti di corruzione (da 49 punti nel 2006 a 43 nel 2014) e di effettivo controllo del fenomeno (da 71 punti nel 2006, a 57 nel 2013); se è vero che una burocrazia inefficiente stimola fortemente i sog-

getti economici a offrire tangenti a pubblici funzionari e soggetti politici, con l'inevitabile conseguenza di un generale peggioramento dello stato dell'economia, deve essere altrettanto dimostrata la presenza di tale pratica. I dati sono stati elaborati in modo aggregato prendendo in considerazione i cinque settori fondamentali dello sviluppo sociale. Alcuni indici sono la risultante, su base mediale, di una serie più dettagliata di indicatori, che non si ritiene di riportare singolarmente. Per il settore della giustizia ad esempio, sono stati presi in considerazione i servizi di polizia, i servizi giudiziari, i tribunali e le procure, mentre per il settore politico i soggetti politici a livello nazionale, regionale e locale. Per quanto riguarda la pubblica amministrazione si sono considerati i funzionari che a vario titolo operano nel settore degli appalti pubblici, per il rilascio di licenze commerciali e permessi per le costruzioni e in quello del controllo ispettivo.

Tab. 3 - Esperienze personali sul pagamento di tangenti e aspettativa rispetto alla diffusione della cultura tangenzialità in alcune categorie

Italia										
Anno	Percezione della diffusione della cultura tangenzialità in varie categorie (%)*					Esperienze personali rispetto a categorie precise**				
	Giustizia	Politica	Pubblica amministrazione	Sanità/istruzione	Impresa/finanza	Giustizia	Politica	Pubblica amministrazione	Sanità/istruzione	Impresa/finanza
2006	35,5	51,6	43	33,5	-	3	6	2	2	-
2008	26	51	37,3	23	-	2,5	3	3	2	-
2009	35,5	55,6	46,7	32	-	4,5	7	6	3	-
2012	36	59	48,3	34	27	2	3	2	1	1
2014	27	63	49,3	34	35,5	0	3	0	1	0

Fonte: Special Surveys Eurobarometer 245, 291, 325, 374, 397.

*(1) Nel nostro Paese pensi che il dare e il ricevere tangenti e l'abuso del potere per interesse personale siano diffusi tra una delle seguenti categorie? (In OUR COUNTRY do you think that the giving and taking of bribes, and the abuse of positions of power for personal gain, are widespread among any of the following?)

** (2) Negli ultimi dodici mesi qualcuno nel nostro Paese ti ha chiesto o si aspettava da te il pagamento di una tangente per i suoi servizi resi? (In the last 12 months has anyone in OUR COUNTRY asked you or expected you to pay a bribe for his or her services?)

Osservando i dati relativi alla percezione di quanto il fenomeno tangenzialità sia diffuso nei vari settori della vita pubblica (1*), è evidente che l'incremento dei soggetti che hanno risposto affermativamente sulla diffusione dello scambio di tangenti è stato costante e forte in ben quattro dei cinque settori analizzati, con l'unica eccezione attribuibile al sistema della

giustizia: rispetto a una situazione pressoché invariata per il sistema sanitario e della pubblica istruzione, si registra un aumento dell'11,4% per quanto riguarda la percezione della corruzione in ambito politico, del 6,3% per il settore della pubblica amministrazione e dell'8,5% per quello imprenditoriale e finanziario. I risultati dimostrano, dunque, che negli ultimi otto anni il livello di percezione rispetto alla diffusione della cultura tangenziale ha subito un aumento notevole, denunciando uno stato complessivo delle pubbliche istituzioni politiche e amministrative fortemente dedicato al mercato della tangente, insieme al settore dell'imprenditoria e della finanza. Ritornando ai dati esposti nella precedente tabella, che ci hanno permesso di arrivare a formulare l'ipotesi di una relazione significativa tra salute dell'economica, libertà economica, livelli di corruzione e qualità della governance così come stabilito dalle teorie 'negative' della tangente., è ora possibile delineare un quadro più reciso. I dati sembrano confermare che la tangente è un fattore fortemente correlato alla qualità della governance: si osservava in precedenza che dal 2006 al 2013 la qualità della governance italiana subiva una perdita di tre punti percentuali, contemporaneamente alla perdita di Cpi di 0,6 punti decimali; si osserva ora un contemporaneo, costante innalzamento della percezione della diffusione delle pratiche tangenziali nei settori della politica, dell'economia e della pubblica amministrazione.

Una conferma ulteriore della presenza della tangente deriva anche dai dati relativi alle esperienze personali (2**) in relazione al fenomeno: nel 2006, su un campione di mille soggetti, sei rispondevano di aver avuto almeno un'esperienza personale legata alle tangenti con soggetti politici; nel 2009 le proporzioni restavano invariate: sette persone su un campione di 1040 intervistati rispondevano affermativamente, mentre nel 2014 erano tre i soggetti su 1020 intervistati. Per un quadro più completo è tuttavia da sottolineare che, rispetto al campione totale, ovvero all'insieme degli indicatori totali del sondaggio⁵ riferiti a tutti i settori della vita pubblica e non soltanto ai cinque esposti in tabella e considerati dalla presente ricerca, coloro che hanno affermato con certezza di aver ricevuto richieste di versamento tangenziale sono stati quattordici nel 2006, dieci nel 2008 e sei nel 2014. A ulteriore sostegno della permanenza della cultura tangenziale in Italia, emerge un ulteriore dato fornito da alcuni Eurobarometri, che risulta rilevan-

⁵Si tenga presente che per il calcolo dei dati rispettivi ai cinque settori fondamentali della società italiana, non sono stati considerati tutti gli indicatori forniti da *Eurobarometro*, ma solo quelli attinenti ai cinque campi di interesse, esposti in tabella.

te ai fini della conferma della diffusione della cultura tangenzialità: il sondaggio pretende di compiere indagini sulle richieste di tangenti senza l'obbligo per gli intervistati di specificare da quale categoria istituzionale o professionale derivasse la richiesta. Considerando il campione degli intervistati, corrispondente a 1040 soggetti nel 2009, 1012 nel 2012 e 1020 nel 2014, per l'Italia, e a 1004 soggetti nel 2009, 1004 nel 2012 e 1006 nel 2014 relativamente alla Spagna, ciò che emerge è un fenomeno della cultura tangenzialità nettamente più diffuso rispetto ai risultati presentati fino a questo momento. Diversamente dalla prima domanda, riportata in tabella (2**), relativa alle esperienze personali sul pagamento di tangenti, che richiedeva di dover specificare da quale categoria tale richiesta provenisse, tale dato è il risultato di una domanda meno specifica (nota 2a); dai risultati emerge che, nel 2009, erano ben 17 coloro che tra gli intervistati avevano ammesso di aver pagato una tangente, cifra scesa a 12 nel 2012 e a 6 nel 2014⁶(2a). Quest'ultimo dato, risulta in linea con quanto rilevato dalla medesima domanda in cui si chiedeva però una specificazione della categoria di provenienza (2**). Si può dunque affermare che la cultura tangenzialità abbia grande spazio nel contesto economico e politico italiano e sia direttamente correlata alla qualità degli standard di governance dei livelli percepiti di corruzione. L'andamento degli indicatori considerati si dimostra inoltre in stretta correlazione, evidenziando che la pratica della tangente prolifera in contesti di regolamentazione eccessiva e confusa e procedure burocratiche lente, ma certamente non favorisce né il suo snellimento né tantomeno lo sviluppo economico. Il caso italiano degli ultimi otto anni sembra supportare la teoria della tangente come strumento negativo del sistema politico ed economico, presente in politica, nella pubblica amministrazione e nell'economia e valutato come pratica usuale.

3.2 Il caso spagnolo

Per lo studio del caso spagnolo verrà seguito lo stesso metodo di indagine. Dovendo definire in primo luogo la sussistenza dei presupposti necessa-

⁶(2a) Negli ultimi dodici mesi ha vissuto o assistito a un episodio di corruzione? (*In the last 12 months, have you experienced or witnessed any case of corruption?*) Eurobarometro 397. Si consideri che alcuni soggetti rifiutano di rispondere alla domanda (UE: 1 %; Italia: 3 % Spagna: 1 %).

ri alla proliferazione della pratica tangenzia, verrà esaminata anche per la Spagna la presenza della relazione intercorrente tra la qualità della *governance*, l'efficienza sul controllo della corruzione, i livelli di corruzione percepita e la percezione dello stato economico del Paese.

Tab. 4 - Evoluzione dei tassi di qualità della governance e della situazione economica della Spagna in rapporto ai livelli di corruzione percepita, all'esigenza di sviluppo di regole in materia di evasione fiscale e alla percezione del legame tra corruzione e cultura imprenditoriale

Spagna								
Anno	Eurobarometro	World governance indicators (Banca mondiale)					TI	
	Situazione economica percepita (%)	Voice and accountability	Government effectiveness	Regulatory quality	Rule of law	Control of corruption	Cpi	Bpi
2006	-	83	79	85	85	84	6,8	6,63
2007	-	86	82	86	85	82	6,7	-
2008	-	88	79	87	86	83	6,5	7,4
2009	87,5	88	78	85	85	80	6,1	-
2010	95	85	79	84	84	81	6,1	-
2011	96	83	82	85	86	82	6,2	7,6
2012	98,5	81	82	78	83	82	65	-
2013	97,5	76	83	79	81	75	59	-
2014	96,5	-	-	-	-	-	60	-

Fonte: Eurobarometro 71/20009, 72/2009, 73/2009, 74/2012, 76/2011, 77/2012, 79/2013, 80/2013, 81/2014, 82/2014; Banca Mondiale; Transparency International.

Una prima necessaria considerazione riguarda sia lo stato generale di salute della situazione economica e della qualità della burocrazia e del sistema politico spagnolo, sia il fenomeno del controllo della corruzione e della sua percezione. La Spagna rispetto all'Italia versa in condizioni che risultano generalmente migliori, se si considerano tutte le voci prese in esame da *Eurobarometro*, dalla Banca Mondiale e da Transparency International. Nello specifico delle statistiche, osservando l'evoluzione dei dati, si evince in maniera chiara una forte relazione positiva: il differenziale rispetto all'indice della percezione dello stato di salute dell'economia spagnola è attestabile a nove punti percentuali (da 87,5 nel 2009 a 96,5 nel 2014), mentre in soli sei anni è cresciuto il numero di cittadini che reputano cattivo o molto cattivo lo stato dell'economia. Gli indicatori elaborati dalla Banca Mondiale e da Transparency International contribuiscono, invece, a evidenziare un peggioramento della qualità della regolamentazione (Regulatory Quality), del controllo della corruzione (Control of Corruption) e del Cpi:

rispetto al 2006 la qualità della regolamentazione perde in Spagna sei punti percentuali (da 85 nel 2006 a 79 nel 2014), accompagnando una perdita del controllo sulla corruzione, che scende di nove punti percentuali (da 84 nel 2006 a 75 nel 2013) ed un indice di percezione della corruzione che peggiora di otto punti decimali (da 6,8 nel 2006 a 6 nel 2014). I presupposti necessari alla considerazione della tangente come un fattore che incide negativamente sul sistema economico, in quanto correlato all'apparato burocratico e al sistema politico, sembrano dunque sussistere anche nel caso spagnolo, seppur in modo differente rispetto all'Italia, ed è ipotizzabile che, come avviene nel caso italiano, gli stessi dati trovino riscontro anche per la Spagna nell'esame relativo alla presenza delle tangenti nei settori della vita pubblica.

Tab. 5 - Esperienze personali sul pagamento di tangenti ed aspettativa rispetto alla diffusione della cultura tangenziale in alcune categorie

Spagna										
Anno	Percezione della diffusione della cultura tangenziale in varie categorie (%)*					Esperienze personali rispetto a categorie precise**				
	Giustizia	Politica	Pubblica amministrazione	Sanità/istruzione	Impresa/finanza	Giustizia	Politica	Pubblica amministrazione	Sanità/istruzione	Impresa/finanza
2006	40	52	41,5	26,5	-	1	2	3	1	-
2008	18	36	28,8	8	-	1	5	6	3	-
2009	46,5	67,6	45,5	16	-	2	7	3	0	-
2012	39	71	47,5	19,5	40	0	0	0	0	0
2014	36,5	72	44,8	20,5	55	0	0	0	0	1

Fonte: Special Surveys Eurobarometer 245, 291, 325, 374, 397.

* (1) Nel nostro Paese, pensi che il dare e il ricevere tangenti e l'abuso di posizione del potere per interesse personale, siano diffusi tra una delle seguenti categorie? (In OUR COUNTRY do you think that the living and taking of bribes, and the abuse of positions of power for personal gain, are widespread among any of the following?)

** (2) Negli ultimi 12 mesi, qualcuno nel nostro Paese ti ha chiesto o si aspettava da te il pagamento di una tangente per i suoi servizi resi? (In the last 12 months has anyone in OUR COUNTRY asked you or expected you to pay a bribe for his or her services?)

Rispetto al periodo 2006-2014, il differenziale sull'indice di *Eurobarometro* sulla percezione dello stato economico in Italia è di 12,5 punti percentuali mentre in Spagna è attestato a 9 punti percentuali; il differenziale rispetto alla qualità della regolamentazione e delle leggi è di 3 punti percentuali in perdita per l'Italia, mentre raddoppia nel caso spagnolo con la per-

dita di 6 punti; rispetto all'indice di controllo della corruzione, l'Italia, come detto, perde 14 punti, mentre la Spagna contiene il peggioramento a 9. Al contrario, il Cpi italiano peggiora di meno rispetto a quello spagnolo, perdendo 0,6 punti decimali rispetto agli 0,8 punti della Spagna. Nonostante le differenze registrate, i dati mostrano un quadro simile per entrambi i Paesi, lasciando presupporre che anche la verifica dei dati sulla *cultura tangenzia* riferiti alla Spagna presenterà molti punti di contatto con quello italiano.

L'andamento della percezione (1*) della diffusione della cultura tangenzia denota una crescita molto elevata, con un aumento del 20% per quanto riguarda il sistema politico (quasi il doppio rispetto all'Italia), del 3,3% per il settore della pubblica amministrazione e del 15% per quello imprenditoriale e finanziario. Negli ultimi otto anni, presumibilmente a causa dei ripetuti scandali che hanno coinvolto sia la casa reale (caso Urdangarin-Torres) sia le alte cariche politiche dei maggiori partiti del Paese (emblematico tra i tanti il caso Bárcenas), nonché del notevole effetto mediatico che tali avvenimenti hanno avuto sull'opinione pubblica (Maravittas, 2013; Teodoro, 2015), è aumentato notevolmente il numero degli spagnoli che percepiscono come un problema reale la diffusione della cultura tangenzia, considerandola un fenomeno profondamente radicato all'interno della classe economica e politica del Paese, con livelli molto superiori rispetto agli italiani nel settore della politica e in quello dell'imprenditoria e della finanza. Significativo, invece, è l'indicatore riferito alla pubblica amministrazione, che con un risultato inferiore di quello rilevato per l'Italia, dimostra che gli spagnoli percepiscono la diffusione delle tangenti come un fenomeno non propriamente appartenente all'apparato amministrativo del Paese, ma certamente proprio del sistema politico e dell'economia.

Rispetto alle esperienze personali (2**) dello stesso fenomeno, i risultati di *Eurobarometro* testimoniano un certo grado di divergenza tra la cultura tangenzia percepita all'interno dei settori della vita politica, economica e sociale e quella effettivamente presente nel tessuto sociale spagnolo: nel 2006, su un campione di 1025 soggetti, due rispondevano di aver avuto almeno un'esperienza personale di pagamento di tangenti o di aspettativa di pagamento da parte di soggetti politici; nel 2009 per un campione di 1004 intervistati, sette soggetti rispondevano affermativamente confermando un aumento del radicamento della cultura tangenzia di pari entità all'Italia; nel 2014, infine, nessuno dei 1006 soggetti intervistati riferiva di avere avu-

to richieste di tangenti da parte dei politici. Rispetto al campione totale, ovvero rispetto all'insieme degli indicatori totali del sondaggio⁷ (e non solo i cinque considerati nella tabella) coloro che in Spagna hanno affermato di aver ricevuto richieste di versamento tangenzioso sono stati tre nel 2006, tredici nel 2008 e uno nel 2014. È significativo osservare come in termini di percezione sia aumentato il numero di spagnoli che considerano la corruzione come un problema reale e diffuso, ma in termini di esperienze reali siano molti di meno rispetto agli italiani. Rispetto ai 7 soggetti della media europea per il 2006 e ai 14 italiani per lo stesso anno, la Spagna sembrava porsi in antitesi agli standard generali dell'Unione Europea con una bassa presenza di mercato delle tangenti e un buon livello di trasparenza, attestato da un indice Cpi di 6,8. Unico dato divergente rispetto all'andamento costante degli indicatori, tipico della situazione spagnola, è quello relativo al rilevamento del 2008, con la presenza totale di 13 soggetti, rispetto ai 10 italiani e ad una media europea di 8, con una esperienza diretta di tangenti. In termini reali, la Spagna presenta una diffusione effettiva delle pratiche tangenziose in linea con la media europea e nettamente inferiore a quella italiana, soprattutto se viene preso in considerazione il quesito dell'*Eurobarometro* relativo al sondaggio sulle richieste di tangenti senza la specificazione della categoria precisa dalla quale derivava la richiesta di pagamento (nota 2a). Da questi ultimi risultati si evince la situazione di un Paese in cui la pratica è diffusa al medesimo livello degli altri Paesi europei (Spagna: 8 soggetti; Unione Europea: 8 soggetti) e ad un livello inferiore rispetto a quello italiano: nel 2012 solo tre spagnoli affermavano di aver avuto esperienze dirette con la pratica tangenziosa, contrariamente ai 12 italiani che nello stesso anno avevano assistito a un episodio di scambio tangenzioso o ne erano stati soggetti direttamente coinvolti; nel 2009, invece, gli spagnoli erano 10, mentre gli italiani erano 17. Tenuto conto del miglior livello generale rispetto alla qualità della *governance* (Regulatory quality) e al controllo della corruzione (Control of Corruption) come riportate dalla Banca Mondiale, nonché del CPI elaborato da Transparency International, non appare strano che la diffusione della cultura tangenziosa sia registrata con valori leggermente inferiori rispetto all'Italia. Si ricordi, però, che i parametri relativi alla percezione della diffusione delle tangenti in campo po-

⁷Si tenga presente, come per il caso italiano, che per il calcolo dei dati rispettivi ai cinque settori fondamentali della società italiana, non sono stati considerati tutti gli indicatori forniti da *Eurobarometro*, ma solo quelli attinenti ai campi di interesse.

litico e quelli di *Eurobarometro* relativi alla percezione della situazione economica sono nettamente superiori rispetto all'Italia: a differenza del 63% degli italiani, per il 72% degli spagnoli la pratica della corruzione impregna fortemente la classe politica, per il 96,5% la situazione economica è percepita come cattiva o molto cattiva e per il 55 % il settore finanza e impresa è anch'esso invaso da corruzione (in Italia tale percentuale scende al 35,5 %). Il fatto che in Spagna vi sia forte convinzione che la classe politica sia dedicata alla corruzione e che la presente analisi confermi anche per la Spagna la presenza di una relazione tra corruzione politica ed economia, spiega con un buon margine di certezza la divergenza apparente tra i dati relativi all'uso delle tangenti nei settori della vita pubblica e il buon livello generale della qualità della *governance* e della regolamentazione e del controllo della corruzione. Si percepisce la corruzione come maggiormente presente in alcuni settori piuttosto che in altri.

Rispetto ai cinque settori della vita pubblica presi in analisi, colpisce la grande differenza tra i valori italiani e quelli spagnoli: in Spagna, mentre i dati riferiti ai settori dell'istruzione, della sanità, della giustizia e della pubblica amministrazione sono più bassi rispetto a quelli italiani, quelli riferiti alla politica, all'impresa e alla finanza rivelano valori molto più alti. La Spagna possiede standard qualitativi di *governance* e regolamentazione più alti di quelli italiani (per l'anno 2013 con punteggi contenuti tra 75 e 83 a seconda dei diversi parametri forniti dalla Banca Mondiale, rispetto a quelli italiani, oscillanti tra 57 e 76); tuttavia, i cittadini percepiscono come pervasiva la presenza delle tangenti nei settori della politica, dell'economia e della finanza (per l'anno 2014 con punteggi di 72 per la politica e 55 per l'economia, rispetto a quelli italiani di 63 per la politica e 35,5 per l'economia), reputando meno corrotti tutti gli altri settori. La divergenza è spiegabile constatando, in prima istanza, che in Spagna la diffusione della corruzione così come analizzata nella prima tabella, non si dimostra essere correlata fortemente alla qualità della regolamentazione (Regulatory quality) e al livello di controllo della corruzione (Control of Corruption), che attestano valori più che sufficienti sulla scala generale, ma piuttosto alla situazione economica percepita. In Spagna i WGI sono migliori rispetto all'Italia e il Cpi è più basso, ma la situazione economica è percepita in modo negativo più dell'Italia. Passando alla seconda tabella, relativamente ai cinque settori della vita pubblica presi in considerazione, soltanto due (politica e finanza) hanno valori molto alti, più dell'Italia: in tali settori la pratica tangenziale (in termini sia percepiti che reali) è molto diffusa. È logico pertanto, desumere che la pratica della tangente occorre non tanto a velocizzare una burocrazia inefficiente e lenta, quanto a creare connivenze

con il mondo della politica al fine di ottenere benefici economici in termini di sovversione della concorrenza, di vincite di grandi appalti e concessioni edilizie per lo sviluppo urbano, per creare fondi neri per pagare tangenti e vincere appalti con il sostegno di un mondo politico interessato a finanziare spesso illegalmente la sua stessa attività politica, con il risultato di vanificare le dinamiche concorrenziali dell'economia e della finanza, che in effetti i cittadini percepiscono come se fossero al collasso (96,5 %).

3.3 Confronto dei casi

Al fine di confrontare il caso italiano con quello spagnolo si è reputato opportuno elaborare due tabelle che sinteticamente esprimono la situazione di ciascuno dei due paesi – già analizzata più dettagliatamente nei paragrafi precedenti – permettendo di trarre le conclusioni sul caso analizzato. Si ricordi inoltre, che l'analisi è di natura descrittiva e non identifica nessi causali ma solo correlazioni tra i fenomeni in questione. Di seguito, i risultati relativi al caso italiano.

Tab. 6 – Matrice di correlazione tra le variabili considerate (coefficiente di correlazione di Pearson) per il caso italiano

	Situazione economica percapita	Voice and accountability	Government effectiveness	Regulatory quality	Rule of law	Control of Corruption	Cpi	Bpi
Situazione economica percapita	1	-,822	-,577	-,967(**)	-,114	-,558	,160	
Voice and accountability	-,822	1	-,717(*)	,837(**)	-,388	,849(**)	,882(**)	-,692
Government effectiveness	-,577	-,717(*)	1	-,498	,203	-,723(*)	-,832(*)	,590
Regulatory quality	-,967(**)	,837(**)	-,498	1	-,090	,659	,639	-,379
Rule of law	-,114	-,388	,203	-,090	1	-,580	-,494	,994
Control of Corruption	-,558	,849(**)	-,723(*)	,659	-,580	1	,830(*)	-,955
Cpi	,160	,882(**)	-,832(*)	,639	-,494	,830(*)	1	-,661
Bpi		-,692	,590	-,379	,994	-,955	-,661	1

Fonti: Eurobarometro; Banca Mondiale; Transparency International.

(*) La correlazione è significativa al livello 0.05.

(**) La correlazione è significativa al livello 0.01.

Lo stesso metodo di analisi dei dati per il caso italiano, ovvero l'elaborazione del coefficiente di correlazione lineare tra le variabili prese in considerazione, viene replicato per il caso spagnolo con il medesimo intento di dimostrare una correlazione tra i fenomeni. Di seguito, i risultati ottenuti.

Tab. 7 – Matrice di correlazione tra le variabili considerate (coefficiente di correlazione di Pearson) per il caso spagnolo.

	Situazione economica percepita	Voice and accountability	Government effectiveness	Regulatory quality	Rule of law	Control of Corruption	Cpi	Bpi
Situazione economica percepita	1	-,793	,846	-,687	-,496	-,069	,200	
Voice and accountability	-,793	1	-,724(*)	,818(*)	,823(*)	,615	,324	,321
Government effectiveness	,846	-,724(*)	1	-,574	-,506	-,418	-,116	,659
Regulatory quality	-,687	,818(*)	-,574	1	,879(**)	,558	,345	,321
Rule of law	-,496	,823(*)	-,506	,879(**)	1	,790(*)	,463	,981
Control of Corruption	-,069	,615	-,418	,558	,790(*)	1	,802(*)	-,947
Cpi	,200	,324	-,116	,345	,463	,802(*)	1	-,947
Bpi		,321	,659	,321	,981	-,947	-,947	1

Fonti: Eurobarometro; Banca Mondiale; Transparency International.

(*) La correlazione è significativa al livello 0.05.

(**) La correlazione è significativa al livello 0.01.

Per entrambi i casi analizzati e rispetto all'insieme delle correlazioni tra tutte le variabili prese in considerazione dalla presente ricerca, è interessante notare alcune correlazioni molto significative: tanto nel caso italiano quanto in quello spagnolo, è infatti evidente una correlazione positiva tra l'indicatore relativo al controllo della corruzione (Control of Corruption) e quello relativo alla percezione della corruzione (Cpi). In riferimento al caso italiano, è inoltre altrettanto significativa la relazione tra la percezione della corruzione (Cpi) e gli indicatori relativi tanto alla partecipazione attiva della popolazione alla vita politica e alla libertà di informazione (Voice and Accountability), quanto alla percezione della qualità dei servizi pubblici e

alla fiducia verso il Governo in carica (Government effectiveness)⁸. Pertanto, la correlazione tra il grado di percezione della corruzione indicizzato da *Transparency International* (Cpi) e la qualità della *governance* di un paese espressa dagli indici della *Banca Mondiale* (WGI), conferma che in Italia, rispetto alla Spagna, il fenomeno della corruzione è maggiormente correlato ai livelli generali di qualità dei servizi pubblici e di partecipazione attiva alla vita politica del paese. In Spagna, al contrario, il fenomeno della corruzione – inteso come radicamento della cultura tangenziale nei diversi settori della vita politica, economica e burocratica – non sembra essere vincolato a tali fattori qualitativi della *governance* in modo altrettanto evidente (si ricordi infatti che la Spagna ottiene punteggi più alti dell'Italia in tutti gli indicatori relativi all'efficienza e dunque alla qualità della burocrazia e dei servizi pubblici), essendo piuttosto una pratica attribuibile primariamente ai soggetti appartenenti ai settori politico e finanziario. Come evidenziato dai sondaggi relativi alla percezione della diffusione della cultura tangenziale in varie categorie – *Tab. 5* – della società spagnola, politica (72 %) ed impresa e finanza (55 %) vengono in effetti percepiti come i settori maggiormente colpiti dal fenomeno dello scambio di tangenti, seguiti appunto dal settore della pubblica amministrazione (44,8 %). In Italia, al contrario, le percentuali per le medesime categorie – *Tab. 3* – corrispondono al 63 % nel campo della politica, al 35,5 % nel campo dell'economia e della finanza e al 49,3 % in quello della pubblica amministrazione, confermando un ruolo più incisivo nella proliferazione dello scambio di tangenti all'interno di quest'ultimo settore, così come evidenziato dall'analisi delle variabili relative agli indicatori sulla qualità della *governance*.

⁸ I *Worldwide Governance Indicators* elaborati dalla Banca Mondiale riportano, per gli indicatori considerati come significativi nella correlazione con il Cpi, le seguenti definizioni: Voice and Accountability: “Voice and accountability captures perceptions of the extent to which a country's citizens are able to participate in selecting their government, as well as freedom of expression, freedom of association, and a free media”; Government Effectiveness: “Government effectiveness captures perceptions of the quality of public services, the quality of the civil service and the degree of its independence from political pressures, the quality of policy formulation and implementation, and the credibility of the government's commitment to such policies”. In: <http://info.worldbank.org/governance/wgi/index.aspx#doc>

Conclusioni

Alla luce di quanto emerso è possibile affermare che, negli otto anni presi in esame, la logica degli scambi corrotti che avvengono tramite l'uso della tangente non è sempre influenzata dagli standard qualitativi della *governance* (migliori in Spagna, peggiori in Italia). La relazione tra la percezione (1*), lo sviluppo e l'effettiva presenza della cultura tangenziale in Italia e Spagna (2**) e la percezione dello stato di salute economico (*Eurobarometro*) segue un andamento diverso nei due Paesi presi in considerazione. L'osservazione di questa dinamica conferma la tesi secondo la quale, dati alcuni presupposti favorevoli, la tangente quale prezzo di scambio tra economia e politica riesce a svilupparsi in modo considerevole nonostante la presenza di un sistema democratico in linea con gli standard europei per entrambi i Paesi. Contrariamente a quanti sostengono che il ruolo della tangente nel sistema sociale, politico ed economico di un Paese sia, a determinate condizioni, un fattore di accelerazione dell'economia e di sviluppo commerciale, si conferma invece il suo potenziale deleterio. In linea con le ricerche di Hackelman e Powell (2010), i quali mettono in correlazione corruzione e grado di libertà economica e di regolamentazione di un Paese e concludono che la corruzione è costruttiva solo in assenza di libertà economica e in presenza di scarsi livelli di *governance*, è possibile affermare che la pratica delle tangenti impedisce lo sviluppo dell'economia quando si è in presenza di elevati gradi di libertà economica (come in Italia e Spagna) ed a qualsiasi grado di qualità della *governance* (migliore in Spagna, peggiore in Italia). La ricerca condotta si trova in accordo con quanti ritengono l'uso della tangente una causa di distorsione del mercato concorrenziale e competitivo delle imprese in quanto favorisce solo quei soggetti economici che intrattengono rapporti illeciti con il mondo della politica (Mauro, 1995; Tanzi e Davoodi, 2002; Arnone e Iliopoulos, 2005; Fiorino e Galli, 2013). Al contrario, è difficile affermare che la tangente possa reputarsi strumento di snellimento della burocrazia e trovare una causa esclusivamente nella scarsa qualità della *governance* (Lui, 1985): se ciò può essere per l'Italia, non lo è altrettanto per la Spagna, dove la cultura delle tangenti sembra piuttosto essere legata al mondo politico ed economico, che non dipendente dalla qualità dell'apparato amministrativo e burocratico, il quale peraltro non differisce in maniera considerevole dalla media europea. I risultati contribuiscono a rafforzare i dubbi sulla tesi di una relazione causale tra la complessità della burocrazia e la presenza di tangenti: le tangenti non accelerano la macchina burocratica, che tanto in Italia come in Spagna è addirittura peggiorata, come attestano i valori della Banca Mondiale (WGI) relati-

vi alla burocrazia (Regulatory quality) e al controllo della corruzione. Le tangenti neppure migliorano la salute dell'economia, che è percepita in modo negativo tanto in Italia quanto in Spagna, confermando il ruolo sempre negativo della tangente sull'economia (Méon e Sekkat, 2005), concorrendo piuttosto a sovvertire la concorrenza delle imprese interessate ad imporsi sul mercato in modo disonesto e grazie all'appoggio dei politici (in Spagna i due settori sono infatti reputati molto pervasi da corruzione). Secondo le stime dell'*Eurobarometro* 2014, relative alla presenza di tangenti nell'apparato politico, il mercato delle tangenti tra i singoli politici era certamente presente per il 63% dei cittadini italiani e per il 72% di quelli spagnoli, mentre la presenza della corruzione nei partiti politici (e non i singoli politici) percepita dal 68% degli italiani e dall'84% degli spagnoli. Che ciò dipenda maggiormente dalla necessità dei soggetti politici di reperire risorse illegali e intessere relazioni torbide con il mondo della finanza e delle grandi imprese, come in Spagna, o che sia maggiormente favorito dalla inadeguatezza della burocrazia e dalla scarsità di controlli, come in Italia, la tangente riveste un ruolo sempre negativo sull'economia (Méon e Sekkat, 2005). In tutti i casi, la presenza della pratica della tangente nel rapporto tra politica ed economia, in un contesto come quello attualmente presente in Italia e in Spagna, ha un forte impatto negativo sui principi democratici e sulla fiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni e della classe politica, con ripercussioni dirette sui principi del buon governo, del processo elettorale, del principio di legalità e del funzionamento dei mercati (Nieto, 1997). La pratica tangenziale, inoltre, corrompendo il sano rapporto tra politica ed economia, distorce l'offerta del lavoro, penalizzando le imprese sane e inibendo nuove iniziative imprenditoriali, riducendo i flussi di investimenti esteri e distorcendo l'allocazione delle risorse pubbliche, le quali verranno distribuite in base a meccanismi non efficienti.

Riferimenti bibliografici.

- Arnone, M., Iliopoulos, I. (2005). *La corruzione costa. Effetti economici, istituzionali e sociali*. Milano, Vita e pensiero, collana economia e ricerche.
- Banco Mundial, (2006-2013). *World Governance Indicators reports*. Washington D.C., Banco Mundial.
<http://info.worldbank.org/governance/wgi/index.aspx#reports>.
- Barzotto, M., Corò, G., Volpe, M. (2014). Apertura internazionale e risorse economiche locali. Un'indagine sul radicamento territoriale di imprese multinazionali. *Argomenti*, 42, 31-53.

- De Pascale, A. (2014). *La compravendita. Lavitola & Berlusconi, festini, corruzione e ricatti*, Roma, Castelvechi.
- European Commission, (2009-2014). *Standards Eurobarometers* 71/2009, 72/2009, 73/2010, 74/2010, 75/2011, 76/2011, 77/2012, 78/2012, 79/2013, 80/2013, 81/2014, 82/2014; (2006-2014). *Special Surveys Eurobarometers* 245/2006, 291/2008, 325/2009, 374/2012, 397/2014, Strasburgo. http://ec.europa.eu/public_opinion/archives/.
- Faccio, M. (2002). Politically Connected Firms: Can they Squeeze State?. *Working Paper, Berkeley*, American Finance Association 2003 Meetings, <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.305099>.
- Faccio, M. (2004). The characteristics of politically connected firms. *Working Paper, Nashville*, Vanderbilt University, Owen Graduate School of Management.
- Fiorino, N., Galli, E. (2013). *La corruzione in Italia*. Bologna, Il Mulino.
- Fadda, S. (2016). Labour coefficients reduction and working time reduction. *Argomenti*, 4, 67-87.
- Giombini, G., Favaretto, F. (2011). Crisi Economica, Criminalità e Vincoli di Liquidità delle Imprese. *Argomenti*, 31, 107-141.
- Giombini, G., Teobaldelli, D. (2010). L'impatto dell'evasione fiscale e della qualità del sistema legale sulla difficoltà di accesso al credito. *The Journal of the Italian Economic Association-Rivista Italiana degli Economisti*, 2, 143-168.
- Guarascio, D., Fana, M., Cirillo, V. (2017). La crisi e le riforme del mercato del lavoro in Italia: un'analisi regionale del Jobs Act. *Argomenti*, 5, 29-56.
- Heckelman, J., Powell, B., (2010). Corruption and the institutional environment for growth. *Comparative Economics Studies*, vol.52, 351-378.
- Huber, B. (2002). *Combating Corruption in the European Union*, Kolen, Bundesanzeiger Verlagsges.
- Lucchese, M., Nascia, L., Pianta, M., (2016). Una politica industriale e tecnologica per l'Italia. *Argomenti*, 4, 25-50.
- Lui, F. (1985). An equilibrium queuing model of bribery. *Journal of Political Economy*, 93, 760-781.
- Malem Seña, Jorge F. (2002). *La corrupción: aspectos éticos, económicos, políticos y jurídicos*. Barcelona, Gedisa.
- Marra, C., Turcio, S. (2016). Insider e outsider nel mercato del lavoro italiano. *Argomenti*, 4, 89-134.
- Mauro, P. (1995). Corruption and growth. *Quarterly Journal of Economics*, 110, 681-712.
- Mauro, P. (1998). Corruption and the composition of Government expenditure. *Journal of Public Economics*, 69, 263-279.
- Méndez, F., Sepúlveda, F., (2006). Corruption, growth and political regimes: Cross country evidence. *European Journal of Political Economy*, 22, 82-98.
- Méon, P. G., Sekkat, K. (2005). Does corruption grease of sand the wheels of growth?. *Public Choice Kluwer Academic Publishers*, 122, 69-97.
- Miravittlas, R. (2013). *La Conjura de los corruptos: la España indecente*. Barcelona, Ma non troppo editorial.
- Nieto, A. (1997). *Corrupción en la España Democrática*. Madrid, Ariel.

- Sedezari, L. (2014). La politica industriale e gli strumenti di finanziamento dell'UE per le PMI ai fini di una reindustrializzazione dell'Europa. *Argomenti*, 41, 91-121.
- Tanzi, V., Davoodi, H., (2002). Corruption, public investment and growth. *Governance, Corruption and Economic Performance*. Washington D.C., International Monetary Fund.
- Teodoro, E., (2015). *Corrupción en España: los tapos sucios*. Barcelona, Autor-editor.
- Transparency International, (2009). *Anti-corruption Plan Language Guide*. Berlin, Transparency International.
- Transparency International España, (2006-2014). *Índice de Percepción de la Corrupción (IPC)*, Madrid, Transparency International España. <http://transparencia.org.es/indice-de-percepcion-de-la-corrupcion/>.
- Vannucci, A., (2012). *Atlante della corruzione*. Prato, Gruppo Abele Editore.